

160

N. 1768  
160

# SENATO DEL REGNO

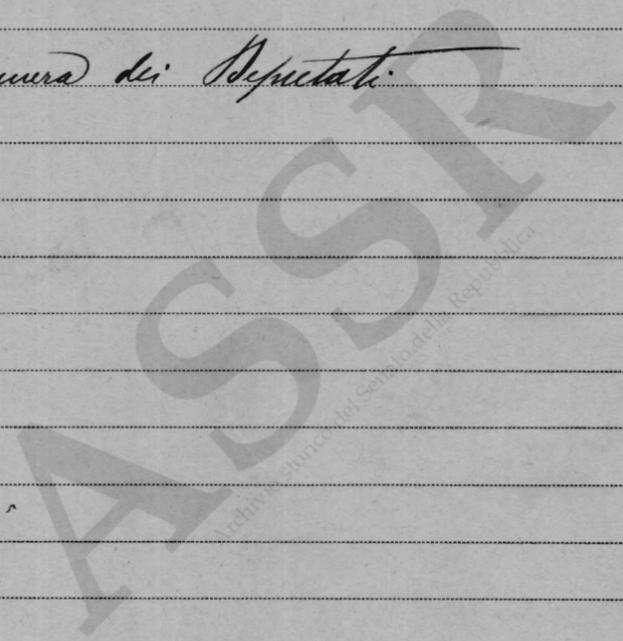
## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Barrilai Avv. Salvatore*  
 Data del R. Decreto di nomina *30 Settembre 1920*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, 20<sup>a</sup>*  
 Luogo e data di nascita *Trieste, 5 luglio 1860*  
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. //

### Documenti presentati:

*Fede di nascita*

*Certificato della Camera di Deputati*



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Colonna J.*  
 Data della relazione e numero dello stampato *2 Dicembre 1920 (N. LXXXVIII)*  
 Data dell'ammissione *3 Dicembre 1920* Data del giuramento *4 Dicembre 1920*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *4-12-1920*

### Annotazioni:

*Morto a Roma il 1<sup>o</sup> Maggio 1939 - XVIII -*  
*Non commemorato per sua espressa volontà*

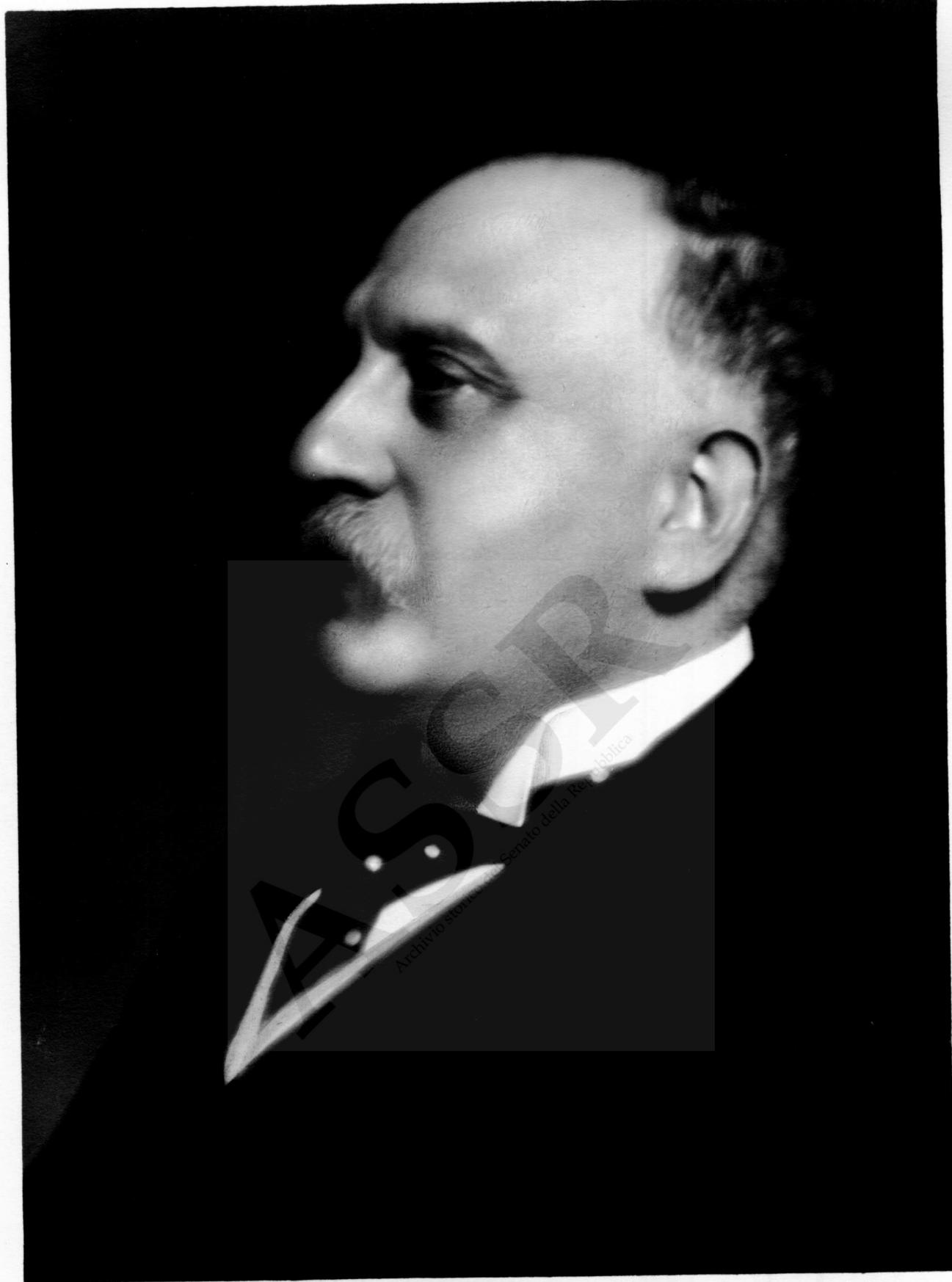
1704

1704

158

Barzilai

avv. Salvatore



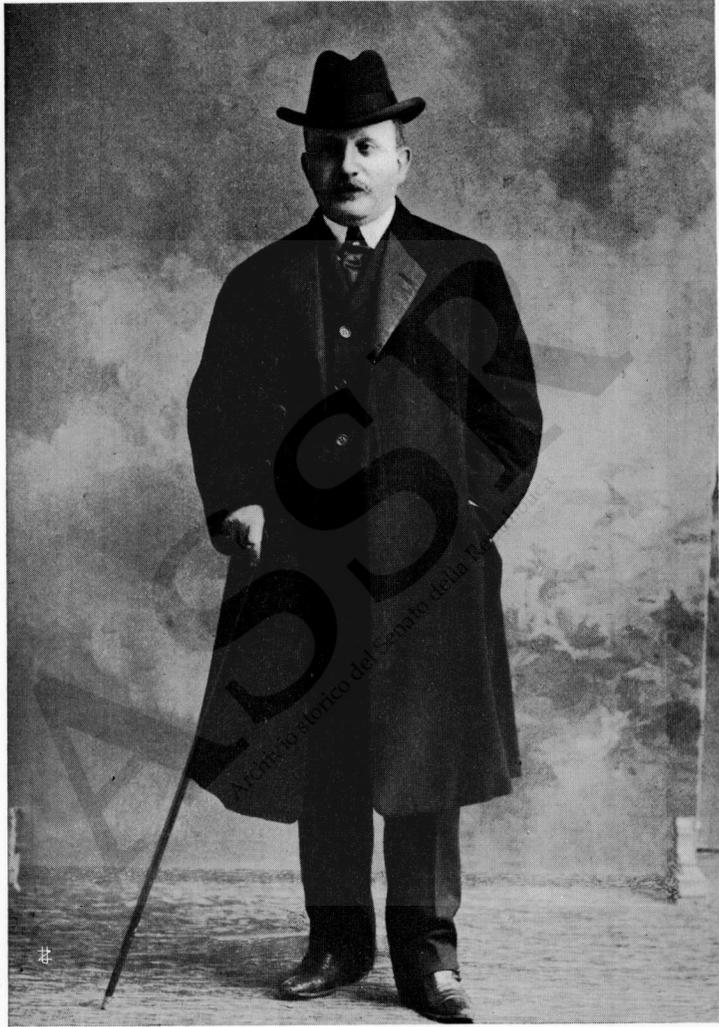
*Testami*  
-1919-

*Saverio Saverio*

*Roma 14 gennaio 1921*

2

3



SALVADORE BARZILAI.

2



Roma, li 2 ottobre 1920

# SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI SEGRETERIA

III a

96. 1185/4296

Risposta alla lettera del .....

N. ....

OGGETTO

Richiesta di documento

La Presidenza del Senato ha ricevuto il Reale decreto in data 30 settembre 1920 col quale la S.V. Illma è nominata Senatore del Regno per le categorie 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto.

Mi onoro pertanto pregare la S.V. di volersi compiacere trasmettere a questa Segreteria copia della fede di nascita per poterla allegare ai documenti da sottoporre all'esame della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Con profondo ossequio

IL DIRETTORE

*F. Perri*

All'Onorevole

Avv. Salvatore BARZILAI

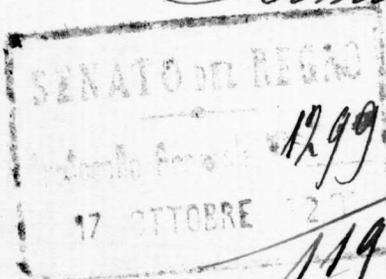
Senatore del Regno

ROMA



CAMERA DEI DEPUTATI  
IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 15 Ottobre 1920



1299 ~~II~~ A  
119 sped. del 14/1 1921  
restituito al leg. Gen. Comm. Deputati

Per espresso desiderio del  
l' On. Barnilai mi pregio in-  
viare l'accluso atto di ma-  
scita con preghiera, quando  
non ne avrà più bisogno, di  
restituzione a quest' Ufficio  
per farlo rimettere nell'incar-  
to di dove è stato prelevato.

Con distinta considerazione

Il Segretario Generale  
*[Signature]*

Alto  
Sig. Comm. Ferrino  
Direttore della Se-  
greteria del Senato  
del Regno Roma

## CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI



III A

Dall'atto di nascita  
si risulta nato il  
5 luglio 1860

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor Barrilai Avv. Salvatore  
nato a Trieste il 5 Luglio 1860 fu Deputato nelle  
Legislature 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24 quale Rappresentante dei collegi  
di Roma I. e V.

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
17	Roma 1°	23 nov. 1890	20 dic. 1890	
18	Roma 5°	6 nov. 1892	23 nov. 1892	
19	u	26 magg. 1895	19 giug. 1895	
20	u	21 marzo 1897	8 apr. 1897	
21	u	3 giugno 1900	1 Luglio 1900	
22	u	6 nov. 1904	3 dic. 1904	
23	u	7 marzo 1909	27 marzo 1909	
24	u	25 Ott. 1913	1° dic. 1913	Ministro senza portafoglio dal 16 Luglio 1915 al 18 Giugno 1916

Roma,

30 Sett. 1920



Il Segretario Generale

7

BARZILAI SALVATORE, nato a Trieste nel 1860, emigrò nel Regno dopo un processo politico che lo portò appena diciottenne, dinanzi alla Corte d'Assise di Graz. Affermatosi dapprima nel giornalismo e nelle lettere, entrò nel 1890 nella vita politica italiana, candidato al Parlamento nazionale per uno dei collegi di Roma. Appartenne da allora sino al 1919 alla Camera dei Deputati, della quale divenne ben presto una delle figure più eminenti.

Nella Camera dei deputati e in ogni altro campo della vita pubblica italiana Salvatore Barzilai proseguì per trenta anni nel nome di Trieste la lotta contro la Triplice Alleanza e contro l'Austria per la rivendicazione delle terre ancora soggette allo straniero. "Trieste non ha mai inseguita l'Italia con tormentose impazienze e non ha mai concepito la separazione della sua causa da quella degli interessi generali della Nazione" = A questo concetto affermato nel suo discorso = programma del 1890, Salvatore Barzilai restò fedele sempre e la sua opera politica di apostolo e precursore dell'irredentismo volle sempre coordinata all'interesse nazionale. I suoi discorsi e i suoi scritti che sono volumi, i suoi voti, ogni suo atto lo confermano.

Ogni altro concetto subordinò a questo del supremo bene della nazione. Per esso, superando pregiudiziali di partito, accettò di entrare nel Gabinetto durante la guerra. Per

8

esso, cosciente dei sacrifici che avrebbe dovuto imporre alla stessa sua idealità, si sottopose all'ufficio di plenipotenziario alla Conferenza per la pace a Parigi.

Questo, della figura di Salvatore Barzilai, l'aspetto che più direttamente si riconnette alla ragione e agli scopi della nostra guerra vittoriosa. Del resto si tratta di uomo che ha onorato il Parlamento elettivo, il Foro, il giornalismo, la letteratura.

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO ( N. LXXVIII )  
*documenti*

## RELAZIONE

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

dei signori **Barzilai** Salvatore, **Bennati** Felice, **Bombig** Giorgio, **Chersich** Innocente, **Conci** Enrico, **Mayer** Teodoro, **Malfatti** Valeriano, **Ghiglianovich** Roberto, **Piccoli** Giorgio, **Salata** Francesco, **Tambosi** Antonio e **Ziliotto** Luigi.

SIGNORI SENATORI. — Con Regi decreti in data 30 settembre e 15 novembre a. c. e per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, furono nominati Senatori i signori:

Barzilai Salvatore, questi anche per le categorie 3ª e 5ª.

Bennati Felice.

Bombig Giorgio.

Chersich Innocente.

Conci Enrico.

Mayer Teodoro.

Malfatti Valeriano.

Ghiglianovich Roberto.

Piccoli Giorgio.

Salata Francesco.

Tambosi Antonio.

Ziliotto Luigi.

Tutti figli delle terre redente, per la cui redenzione efficacemente si adoperarono durante il triste periodo della dominazione degli Absburgo.

Con calda parola, con scritti vigorosi, con coraggio che non affievolirono le persecuzioni, le denunce, i processi, gl'internamenti e la prigionia, essi rappresentarono ognora l'italianità che li animava assieme a quella dei nativi

luoghi. Campo della loro azione, oltre le associazioni fondate e dirette al raggiungimento delle comuni aspirazioni, la stampa ed importanti pubblicazioni, furono le amministrazioni comunali, le Diete provinciali ed alcuni di essi sostennero, anche nel Parlamento austriaco, i diritti d'italianità delle loro regioni.

Tutta la loro opera, tutta la loro energia furono per anni ed anni, dedicate al raggiungimento dell'altissimo ideale di liberare quelle nobilissime terre dall'abborrito giogo della duplice monarchia, acquistando per questa loro opera patriottica e tenace, alti titoli di benevolenza verso la madre patria.

Come il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, con le successive annessioni delle provincie che costituivano gli stati in cui era suddivisa la nostra patria, chiamò sempre le più eminenti personalità a far parte del Senato, così è altamente encomiabile il pensiero di Vittorio Emanuele III di dare, senza indugio, un seggio in questa Camera vitalizia, agli eminenti patrioti delle terre redente quale espressione di nazionale riconoscenza che Esso augustamente impersona.

Signori Senatori,

La vostra Commissione, avendo trovato bene applicata la Categoria per la quale le sopraindicate persone furono nominate senatori del Regno e concorrendo in esse tutti gli altri requisiti voluti, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

Addì 2 dicembre 1920.

FABRIZIO COLONNA, *relatore.*

44

Scheda di votazione per la convalidazione della nomina  
a Senatore dell'on. Salvatore BARZILAI

*John*

*James*



ASB

Archivio storico del Senato della Repubblica

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Barzilai Salvatore**

*Senatori votanti* . . . 187

*Maggioranza* . . . . . 94

*Senatori favorevoli* 187

*Senatori contrari* . . . 12

*Senatori astenuti* . . .           

**Il Senato** *Appl.*

187
12
<hr/>
175

Ministero del Tesoro  
 Ministero del Commercio  
 Ministero dell'Industria  
 Ministero dell'Interno  
 Ministero della Giustizia  
 Ministero della Pubblica Istruzione  
 Ministero della Sanità  
 Ministero della Marina  
 Ministero della Difesa  
 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
 Ministero delle Attività Produttive  
 Ministero delle Regioni e delle Politiche Regionali  
 Ministero dello Sviluppo Economico  
 Ministero dell'Università e della Ricerca  
 Ministero delle Pari Opportunità  
 Ministero della Funzione Pubblica  
 Ministero della Cooperazione Internazionale  
 Ministero della Protezione Civile  
 Ministero della Sicurezza Nazionale  
 Ministero della Giustizia (Sezioni Speciali)  
 Ministero della Giustizia (Tribunali)  
 Ministero della Giustizia (Corte di Cassazione)  
 Ministero della Giustizia (Corte Costituzionale)

Il 2012

**ASSSR**  
 Archivio storico del Senato della Repubblica

15

On. Senatore Barrilai

## SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato il piego n. 1653/5074 contenente la copia del Decreto Reale di nomina a Senatore del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento interno del Senato.

Addi

4/12/1920

IL SENATORE

Barrilai

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore BARZILAI avv. Salvatore

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .					
Cavaliere Ufficiale . . . . .					
Commendatore. . . . .					
Grande Ufficiale . . . . .					
Gran Cordone. . . . .					

Altri Ordini Cavallereschi: .....

**Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.**

Al Signor SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO

ROMA

Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.

~~oppure~~

Desidero ricevere dal 1° luglio p. v. la Raccolta delle Leggi e Decreti in edizione economica.

Desidero ricevere quanto sopra ~~al Senato o~~ al seguente indirizzo:

Via Opinto 8 pp

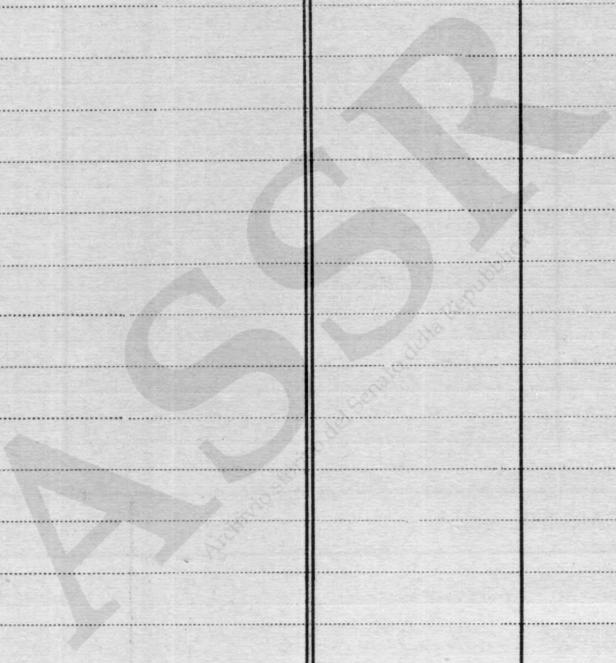
Addi 4 maggio 1931 - Anno IX

IL SENATORE

*Agostino Barilaro*

Senatore *Barrilai avv. Salvatore (S.S.)* Data di nomina *30-9-1920*  
 Data di nascita *5.7.1860* - *Cons. 3-12-1920* - (*Dre.*)

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
<i>15.12.1920</i>	<i>Trattato di Rapallo -</i>		
<i>27.11.1922</i>	<i>Comunicazioni del Governo</i>		
<i>21-12.1928</i>	<i>Trattato fra l'Italia e la Cecoslovacchia</i>		
<i>28.5.1926</i>	<i>Bil. Esteri 1926-27.</i>		
<i>4.6.1928</i>	<i>Bil. Esteri 1928-29.</i>		
<i>16.12.1925</i>	<i>Stampa periodica</i>		
<i>6.6.1933</i>	<i>Bil. Esteri 1933-34 -</i>		
<i>19.5.1936</i>	<i>Bil. Colonie 1936-37</i>		





Roma, 21 gennaio 1939 - XVII

Onorevole Signore  
Avv. Salvatore BARZILAI  
Senatore del Regno

= ROMA =

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno  
mi ha dato notizia che è stata disposta la discrimina-  
zione dei Senatori appartenenti alla razza ebraica.

Le discriminazioni nei confronti dei parenti de-  
gli stessi Senatori sono già in corso.

*firmato: FEDERZONI*

Per questa pubblicità rivolgersi all'ISTITUTO NAZIONALE PROPAGANDA - MILANO, Via S. Agostino 40 - Tel. 76 921

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)  
Edizione 1938 (XVI)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

### Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.  
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.  
all'Ufficio di Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Cognome, nome e domicilio del mittente:  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Famiglia BARZILAI

DESTINAZIONE Via Ofanto 8 ROMA

TESTO Il Senato del Regno si associa con profondo sentimento di cordoglio al lutto per la scomparsa del Senatore Barzilai che nella sua lunga et opera vita diede tante prove di devozione alla patria. Aggiungo le mie personali vive condoglianze

Presidente del Senato SUARDO

VEDANSI A TERGO AVVENENZE IMCRANTISSIME



# MAGNESIA S. PELLEGRINO

CON ANICE - SENZA ANICE - EFFERVESCENTE



Roma 5 Maggio  
al fascicolo

Vivamente commossa,  
ringrazio anche a nome  
dei miei figli l'Alta  
Assemblea e vostra  
Eccellenza personalmente  
per le affettuose espressioni  
con le quali ha voluto  
prendere parte al mio  
lutto Maria Teresina Boncetti

# La morte del sen. Barzilai

Roma 3 maggio

Nel pomeriggio di lunedì scorso si è spento nella sua abitazione in Roma il senatore avv. Salvatore Barzilai.

L'annuncio della morte è stato dato a tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'estinto.

*Era nato a Trieste il 5 luglio 1860 da Giuseppe, letterato e filologo. Giovanissimo militò nelle file irredentiste, e in età di 18 anni subì un processo per avere inviato a Giuseppe Garibaldi un album con le firme sue e di altri giovani triestini, che si offrivano per una spedizione liberatrice. Assolto dopo un anno di detenzione, venne in Italia, si laureò in legge a Bologna e si stabilì a Roma, dove esercitò l'avvocatura e fu anche redattore della Tribuna per qualche tempo.*

*Militò nelle file repubblicane e fu deputato a Roma per trenta anni: alla Camera si occupò prevalentemente di politica estera in senso irredentista, ed uscendo dal partito repubblicano nel 1911 per dissenso riguardante le spese militari nell'impresa di Libia, alla quale si dichiarò favorevole. Nel 1919 non si ripresentò agli elettori e nel 1920 fu nominato senatore.*

*Dopo la dichiarazione di guerra del maggio 1915, egli, che aveva appoggiato Salandra, fu nominato da lui Ministro senza portafoglio e nel 1919 andò come delegato al Congresso di Versaglia. Come scrittore politico, abbiamo di lui, oltre a tre volumi dei suoi discorsi e ad opere minori, i « Profili parlamentari », i « Moniti del passato », un volume: « Dalla Triplice Alleanza al conflitto europeo » e un libro di memorie « Luci ed ombre del passato ».*

ULTIME DI SPORT

ne  
al  
v.,  
ha  
g-  
si-  
ia-  
osi  
. 6  
da  
on  
co-  
e-  
he  
as-  
me  
iali  
are  
ri-  
it-  
eb-  
lu-  
nel  
iali  
in-  
età  
ari.  
sa-  
me  
al  
ella  
nda  
en-  
oni  
l'a-  
en-  
alla  
ap-  
Fe-  
egli

c  
p  
u  
d  
ti  
G  
ri  
p  
ti  
vi  
u  
g  
ta  
li  
P  
si  
m  
e  
bi  
bi  
sc  
qi  
ra  
E  
tr  
Fe  
li  
de  
tec  
ita  
nu  
str  
tai  
ese  
mi  
l'ir

456  
937

24

22 MAG 1939 Anno XVII  
Roma, *ed* maggio 1939 XVII

Nella riunione pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega avv. Salvatore BARZILAI.

Trasmetto copia del resoconto della odierna riunione e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

Firmato: SUARDO

Alla  
Spettabile Famiglia BARZILAI  
Via Ofanto, 8

=ROMA =

## SENATO DEL REGNO

**XXX Legislatura**  
I<sup>a</sup> della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

### ASSEMBLEA PLENARIA

## 3° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 22 maggio 1939 - Anno XVII

Presidenza del Presidente SUARDO

La riunione ha inizio alle ore 16.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della riunione del 17 aprile 1939-XVII, che è approvato.

#### Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori: Belluzzo, Boccardo, Boncompagni Ludovisi, Bouvier, Cavallero, Cei, Chersi Innocente, Cogliolo, Colosimo, Concini, Crispolti, D'Achiardi, De Capitani d'Arzago, Della Gherardesca, Di Benedetto, Ducci, Giannini, Grossi, Guadagnini, Josa, Marinetti, Mazzoni, Messedaglia, Muscatello, Raimondi, Ricchetti, Romano Michele, Romeo delle Torrazze, Scipioni, Tolomei, Tullio, Zoppi Ottavio.

#### Per l'alleanza italo-tedesca.

PRESIDENTE. Camerati Senatori!

Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno della presente riunione, il Senato del Regno sente l'imperioso

dovere di considerare, con sollecita e attenta serenità, l'ora che volge.

Vibrano, come eco di bronzea squilla, nel nostro cuore, come nel cuore di tutti gli Italiani, le alte severe ammonitrici parole rivolte dal Duce al « popol bravo » del ferreo Piemonte e, di là, all'Italia ed al mondo.

Oggi il nostro giovane e valoroso Ministro degli Affari Esteri ha firmato il Patto di Alleanza che salda in un blocco ferreo ed indissolubile, per la pace e per la guerra, l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. (*Vivissimi applausi*).

Stretta su basi di chiara franchezza e di assoluta parità, questa alleanza — garanzia di pace se altri vorrà veramente la pace — è, sopra tutto, garanzia per i nostri diritti nazionali ed imperiali. (*Applausi*). Essa nasce da una naturale necessità che si fonda non soltanto su affinità di situazioni e di interessi, ma anche, e più, su profonde analogie di dottrine sociali e politiche contrastanti con le tramontate o inferme ideologie democratiche e con le sovversive teorie bolsceviche.

In ciò appunto sta la certezza dell'infrangibile coesione dell'alleanza che oggi si stringe, e che è nettamente diversa da quei patti che, con affannose ricerche, le cosiddette grandi democrazie tentano di instaurare, al solo fine di conservare — ad ogni costo, anche a traverso innaturali connubii — posizioni di ingiusto privilegio. (*Applausi*).

Oggi il Senato — memore e degno del suo passato — non ha che una disciplina da continuare, che una parola da dire.

Questa Assemblea, che sempre, e più che mai nei momenti solenni o gravi della vita nazionale, forma un blocco compatto di spiriti e di volontà, esprime dal profondo cuore la sua fedeltà al Re Imperatore, la sua devota riconoscente ammirazione al Duce e gli promette, in qualunque istante e per qualsiasi evento,

operosa collaborazione, salda pronta decisione nell'adempimento di ogni più severo dovere. (*Applausi vivissimi e generali*).

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

(*Il Senato risponde con fervido entusiasmo*).

#### Nomina di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a norma dell'articolo 15 del Regolamento, ha nominato una Commissione speciale, presieduta dal Vice Presidente senatore Berio e composta dei Presidenti delle Commissioni legislative, per l'esame preliminare del disegno di legge: « Conversione in legge con approvazione complessiva dei Regi decreti-legge emanati fino al 10 marzo 1939-XVII e convalida dei Regi decreti, emanati fino alla data anzidetta, per prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste » (159); trasmesso dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione suddetta è convocata per martedì 23 corrente alle ore 11, nella Sala Cavour.

#### Omaggi.

MARCO ARTURO VICINI, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi.

#### Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti 22 e 24 aprile 1939-XVII, coi quali sono stati nominati nuovi senatori.

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica al Senato i ringraziamenti delle famiglie dei senatori Broglia, Niccolini e Salmoiraghi per le onoranze rese agli illustri estinti.

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. Poche ore dopo la chiusura della nostra ultima riunione cessava di vivere il camerata generale d'armata Carlo Porro dei Conti di S. Maria della Bicocca, Ministro di Stato, dal 1916 Senatore del Regno.

Nato, nel 1854, a Milano, da stirpe patrizia, aveva avuto nella sua famiglia alti esempi di dovere e di sacrificio, ai quali s'ispirò. Suo padre, infatti, era stato membro del Governo Provvisorio, nel 1848, ed egli stesso portava il nome dello zio, fatto prigioniero e ucciso nelle Cinque Giornate.

Uscito, nel 1875, sottotenente d'artiglieria dall'Accademia Militare, pochi anni dopo fu chiamato a insegnarvi storia militare e geografia.

Passato nel Corpo di Stato Maggiore, percorse rapidamente la carriera raggiungendo i gradi più alti. Comandò la Scuola di Guerra e fu a capo dell'ufficio « Guide militari per le regioni di frontiera », che facilitò all'Esercito di Vittorio Veneto la conoscenza del terreno sul quale doveva, poi, gloriosamente operare.

Schivo di onori, portò in ogni carica ricoperta quell'alto senso di responsabilità che, nel 1914, lo indusse a ricusare, senza esitazione, l'offerta del portafoglio della Guerra poichè il Governo del tempo non aveva creduto di potere accettare le proposte da lui ritenute indispensabili per la riorganizzazione delle forze militari.

Comandante del Corpo di armata di Verona, preparò gli studi per lo schieramento e l'avanzata delle truppe nella guerra ormai prossima. Sottocapo di Stato Maggiore nell'Esercito mobilitato, fu a fianco di Luigi Cadorna e lo coadiuvò efficacemente nella preparazione delle undici vittoriose battaglie dell'Isonzo e degli Altipiani.

Carlo Porro, che fu esimio cultore anche di studi geografici, corografici e glaciologici, lascia fra noi, che lo circondavamo di affetto e di stima, cara e venerata memoria.

Antonio Taramelli, nato ad Udine nel 1868, proveniva da antica famiglia di origine lombarda, insigne per esempi di dottrina, di patriottismo e di valore.

Entrato ben presto nell'Amministrazione delle Belle Arti, partecipò ai lavori di esplorazione nelle Cicladi e a Creta. Nominato ispettore dei Monumenti e degli Scavi in Piemonte e nella Liguria e, poi, Direttore del Museo di Cagliari e Sovrintendente alle Opere di Antichità e di Belle Arti della Sardegna, studiò l'enigma dei Nuraghi e acutamente indagò i misteri di quell'antica civiltà.

Apprezzato docente universitario, socio dell'Accademia dei Lincei e di numerosi consessi scientifici italiani e stranieri, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti, Antonio Taramelli non contenne la sua operosità nello studio dell'antica civiltà preistorica, ma, da quella muovendo, giunse alla contemplazione della grandezza di Roma, che quella civiltà assorbì e fuse nel gran crogiuolo della latinità.

A Roma, riportata dal Fascismo alla sua missione universale, Antonio Taramelli consacrò un culto nobile e assiduo e, col pensiero rivolto a Roma e all'Italia, chiuse la sua laboriosa esistenza, lasciando a noi il fulgido esempio di una vita di studio e di lavoro, sempre protesa verso i più alti ideali.

**Ettore Ciccotti** era nato a Potenza il 23 marzo 1863.

Fu professore di storia antica nella R. Accademia scientifico letteraria di Milano, poi nella R. Università di Pavia e in quella di Messina e, da ultimo, aveva insegnato nel R. Istituto Superiore di Magistero di Roma. Deputato, per la prima volta, nel 1900, appartenne alla Camera Elettiva per tre legislature.

Fu autore di notevoli lavori e di apprezzate monografie di storia antica e di storia economica e finanziaria.

Faceva parte del Senato dal 1924.

Di Salvatore **Barzilai**, Ministro, Senatore, Deputato, recentemente scomparso, nulla posso dirvi, per un doveroso ossequio al desiderio da lui manifestato di non essere commemorato.

Rivolgiamo alle indimenticabili figure dei Camerati scomparsi il nostro commosso pensiero, e rinnoviamo alle famiglie desolate i sensi del nostro cordoglio.

### Convalida di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato la nomina a senatore dei signori: Adinolfi, Aldovrandi Marescotti, Aloisi, Arlotta, Bernardi, Catalano, Celi, Dentice d'Accadia, De Ruggiero, Falcetti, Giovara, Guerresi, Marzano, Montagna, Montuori, Motta, Oriolo, Rebua, Ricci Umberto, Senni, Spasiano.

### Giuramento di senatori.

Accompagnato dai senatori Sili e Montresor presta giuramento il senatore De Ruggiero.

Accompagnato dai senatori Volpi di Misurata e Pitacco presta giuramento il senatore Rebua.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e D'Ancona presta giuramento il senatore Adinolfi.

Accompagnato dai senatori Castelli e Gatti Gerolamo presta giuramento il senatore Montuori.

Accompagnato dai senatori Bocchini e Maraviglia presta giuramento il senatore Guerresi.

Accompagnato dai senatori Volpi di Misurata e Gasperini Gino presta giuramento il senatore Catalano.

Accompagnato dai senatori Cremonesi e Benniselli presta giuramento il senatore Marzano.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e Bocchini presta giuramento il senatore Dentice d'Accadia.

Accompagnato dai senatori Bodrero e Miari de Cumani presta giuramento il senatore Celi.

Accompagnato dai senatori Tacconi e Mormino presta giuramento il senatore Spasiano.

Accompagnato dai senatori Bocchini e Azzariti presta giuramento il senatore Falcetti.

Accompagnato dai senatori Asinari di Bernezzo Demetrio e Benniselli presta giuramento il senatore Giovara.

Accompagnato dai senatori Perrone Compagni e Amantea presta giuramento il senatore Oriolo.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e Bocchini presta giuramento il senatore Motta.

Accompagnato dai senatori De Bono e d'An-

cora presta giuramento il senatore Ricci Umberto.

Accompagnato dai senatori Federzoni e Imperiali presta giuramento il senatore Aldovrandi Marescotti.

Accompagnato dai senatori Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo e Imperiali presta giuramento il senatore Aloisi.

Accompagnato dai senatori San Martino Valperga e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Arlotta.

Accompagnato dai senatori Lago e Gualtieri presta giuramento il senatore Bernardi.

Accompagnato dai senatori Salazar e De Michelis presta giuramento il senatore Montagna.

Accompagnato dai senatori Imperiali e Guiglielmi presta giuramento il senatore Senni.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940 - Anno XVIII » (137). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).**

VINASSA DE REGNY. Molto si è parlato finora e molto più ancora si è scritto sul problema dello spopolamento della montagna: non ostante tante discussioni e tanti libri ed opuscoli pubblicati, la popolazione delle montagne è sempre in forte diminuzione. Il Capo del Governo ebbe già a dichiarare che per noi sarebbe un triste giorno quello in cui la razza dei forti alpini dovesse perire. Mentre in Francia uno scienziato francese affermò che era un bene lo spopolamento delle montagne, l'Italia fascista pensa in modo del tutto diverso in questa materia.

È bene però affermare che non esiste un problema della montagna; esistono invece numerosi problemi a seconda delle varie località montane. Quel che è necessario per la Sila non è identico a quel che si deve fare nelle Alpi, e diversa è la soluzione degli stessi problemi nelle Alpi occidentali ed in quelle orientali.

Quanto alle tasse da applicare nelle località situate al disopra dei mille metri, sarebbe opportuno abbandonare il criterio dell'altitudine

e prendere invece in considerazione la situazione geografica ed economica. Inoltre in molti luoghi, come ad esempio nel Cadore, i montanari sono quasi tutti proprietari per antica eredità, ma questa loro condizione, che parrebbe privilegiata, è invece gravosa agli effetti delle imposte. Bisogna evitare in ogni modo che questi montanari, eccessivamente gravati, cerchino di scendere nelle città con l'illusione di trovarvi un lavoro più sicuro e più redditizio; bisogna provvedere a render loro la vita più agevole e allietarne la permanenza nei luoghi d'origine con semplici e sani divertimenti.

Dev'essere impedito per quanto è possibile il frazionamento dei terreni e sconsigliato l'esodo dei giovani dalle montagne. I giovani dovrebbero essere ammessi nelle varie Milizie della montagna, delle foreste, dei confini. Le loro giovani forze, impiegate nella difesa dei boschi o nella costruzione di nuove strade, arrecherebbero un gran beneficio non solo agli abitanti della montagna ma a tutto il Paese.

Altro importante problema è quello delle piccole industrie montane di cui si deve promuovere lo sviluppo facilitando la concessione delle relative licenze, oggi complicata da gravose pratiche burocratiche. Sarebbe anche opportuno attenuare l'ostracismo dato alla capra. Essa può esser dannosa alle coltivazioni; ma vi sono regioni di montagna adatte al suo incremento. Altro cespite di guadagno per la popolazione della montagna è la raccolta delle piante aromatiche e medicinali; soltanto bisognerebbe non limitarsi a raccoglierle, ma farne una vera e propria coltivazione.

Tutto ciò potrebbe servire per mantenere affezionata la popolazione alla montagna; ma vi è un altro problema imponente da affrontare e risolvere: quello della diminuzione della popolazione. Lo spopolamento della montagna assume carattere di particolare gravità per la forte mortalità infantile dovuta spesso a denutrizione. Per fronteggiare questo malanno occorrerebbero medici apostoli e bisognerebbe in ogni modo incoraggiare i giovani a fare i medici in montagna. Ma soprattutto è l'opera della donna che, con l'amorosa assistenza all'infanzia, potrebbe assicurare pregevoli risultati in questo campo.

Riassumendo l'oratore osserva che il programma è vasto e richiede abbondanza di mezzi; ma non è questo che può intralciare l'opera del Fascismo, il quale ha fatto miracoli nel campo della bonifica agraria. Ora la bonifica montana s'impone al nostro dovere di italiani.

Conclude ricordando la luminosa figura di un grande, devoto, appassionato apostolo della montagna, Arnaldo Mussolini, il cui spirito esulterà quando questo problema sarà risolto. (*Vivi applausi*).

BENNICELLI. Ricorda che l'organizzazione corporativa tende a realizzare anche nel settore agricolo la più rigorosa disciplina della produzione.

In altri paesi si cerca di realizzare questa disciplina mediante il controllo diretto dello Stato sulla produzione; invece nell'Italia fascista lo Stato rispetta l'iniziativa dei singoli e si studia di stimolarla e di controllarla. Questa finalità si raggiunge mediante la concessione di sussidi e di premi, ma soprattutto si realizza attraverso la manovra dei prezzi con gli ammassi obbligatori di taluni prodotti. Sono così sorte le organizzazioni provinciali dei produttori, le quali danno altresì direttive agli agricoltori nei vari settori della loro attività. L'organizzazione corporativa consegue più sicuramente i suoi fini anche nel campo agricolo, perchè — a differenza degli altri paesi dove impera la lotta di classe — si effettua con la collaborazione dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

Gli agricoltori italiani hanno piena fiducia nella saggia politica del Ministro e sono sicuri che la sua vigilanza si eserciterà anche nel settore zootecnico. È necessario poi, nel settore economico, semplificare il sistema di riscossione dei contributi ed eliminare quelli che riescono ingrati agli agricoltori non per se stessi ma per le modalità di riscossione eccessivamente complicate.

Sarà anche bene che il blocco delle affittanze agrarie, stabilito per legge, cessi, se non prima, almeno al termine fissato. La questione della limitazione della libertà dei contratti interessa tanto la categoria dei proprietari terrieri quanto quella degli affittuari, perchè il blocco

rende sempre più esiguo il numero dei proprietari disposti a fare contratti. Perchè non lasciare la libertà di rescindere i contratti, quando siano d'accordo le due parti?

La soluzione dei grandi e gravosi problemi della bonifica agraria, quali la costruzione delle nuove case rurali, delle nuove strade, dei nuovi impianti, delle migliorie per la montagna, esige un cospicuo concorso da parte dei proprietari terrieri. Solo con l'opera saggia del Ministro che regoli e sostenga gli interessi di tutti gli agricoltori, questi saranno in grado di sempre meglio rispondere alla fiducia che il Duce ha in loro riposto, additandoli alla ammirazione della Nazione italiana. (*Vivissimi applausi*).

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste (applausi)*. Afferma che la brevità della discussione sul bilancio dell'Agricoltura è compensata dall'ampiezza e dalla precisione della relazione del senatore Marescalchi, la quale ha illustrato tutti i lati dell'attività ministeriale e dell'organizzazione agricola.

Il relatore ha messo opportunamente in luce lo sviluppo tecnico dell'agricoltura, e ha rilevato che lo stato d'animo degli agricoltori e dei lavoratori agricoli è di generale soddisfazione. Questa soddisfazione non è effetto soltanto di determinate provvidenze governative, ma dell'efficienza della nuova organizzazione agricola in rapporto agli interessi di quanti prestano la loro opera all'agricoltura.

Il Ministero, per mezzo dei suoi organi periferici, è in costante contatto con tutte le provincie italiane. In seguito alla trasformazione delle cattedre ambulanti, oggi i cattedratici sono non soltanto dei consiglieri degli agricoltori, ma degli attori essi stessi dello sviluppo agricolo. Non c'è più un problema che non sia risolto direttamente tra i rappresentanti dello Stato e quelli delle categorie agricole.

Questo pieno affiatamento tra il centro e la periferia è stato raggiunto per mezzo dei consorzi, i quali svolgono una politica unitaria, e cioè una politica che non riguarda un prodotto particolare, ma tutto l'insieme dei prodotti di cui ha bisogno la Nazione. Per questa ragione i consorzi dei produttori sono unitari, anche dal punto di vista amministrativo della direzione.

Qualcuno ha fatto delle riserve sulla compo-

sizione degli organi direttivi, per quanto riguarda l'inclusione in essi non soltanto dei proprietari e dei conduttori di fondi, ma anche dei lavoratori. In realtà questa decisione è stata utilissima perchè in tal modo i lavoratori si appassionano non soltanto ai problemi che li riguardano direttamente, e cioè alle questioni di salario, ma anche ai problemi della produzione, che sono di interesse nazionale.

Altro punto illustrato dal relatore nella sua relazione è la difesa dei prodotti, di cui si è anche occupato il senatore Bennicelli nel suo discorso. Il sistema degli ammassi si è ormai affermato, perchè tutti hanno compreso che, garantendo i prezzi di un prodotto, si garantisce la continuità della produzione. Naturalmente ad essi occorre un'attrezzatura che si va infatti perfezionando di giorno in giorno.

I prodotti che sfuggono a qualsiasi controllo degli organi consorziali subiscono continue oscillazioni di prezzo e determinano il grave inconveniente di portar variazioni nel compenso che spetta a chi ha lavorato.

L'oscillazione dei prezzi nella remunerazione del lavoro è fonte di disordine non soltanto economico, ma anche politico. Pertanto quanto più si perfezionano gli strumenti di difesa dei prezzi dei prodotti, tanto più si contribuisce effettivamente all'ordine politico fascista.

Il senatore Vinassa De Regny si è occupato del problema della montagna. Tale problema è affidato a buone mani, e cioè alla Milizia forestale, la quale ha fatto e fa tutto il possibile. Si ricordi che durante il primo cinquantennio dell'unità nazionale, sono stati rimboschiti in media mille ettari di terreno all'anno; da quando esiste la Milizia forestale, siamo saliti a 10.000 ettari.

L'oratore è stato accusato di essere troppo duro nella difesa del bosco e il senatore Vinassa De Regny ha spezzato una lancia in favore della capra, che è nemica del bosco. Purtroppo è indispensabile adottare una norma generale, se vogliamo difendere le foreste italiane dalle devastazioni di un tempo.

Dal punto di vista economico, il problema della montagna non è grave. Le piccole produzioni hanno un valore relativo, e anche lo sfruttamento del sottobosco incontra gravissimi ostacoli nell'alto costo dei trasporti. La

raccolta delle piante medicinali, ad esempio, procura ai raccoglitori un guadagno irrisorio di pochi soldi al giorno. Come si può costringere la gente a lavorare in condizioni economiche impossibili?

Il problema della montagna ha valore sopra tutto dal punto di vista politico, e per questa ragione il Ministero farà tutto il possibile per risolverlo. Nella bonifica montana si sono già spesi 190 milioni, ma c'è un limite, che il Governo non deve oltrepassare perchè, nell'erogare i mezzi a sua disposizione, deve tener conto del relativo rendimento.

La questione degli affitti dei fondi rustici, trattata dal senatore Bennicelli, è di competenza del Ministero delle Corporazioni. Ciò non ostante crede opportuno di chiarire il suo punto di vista su tale problema. Indubbiamente l'autentico proprietario è il proprietario agricoltore, mentre molti proprietari sono costretti a rivolgersi all'opera degli affittuari.

Il rapporto tra i proprietari e i conduttori deve essere necessariamente libero per ciò che concerne i canoni affittuari e lo svolgimento normale del contratto stesso, ma tale libertà non può essere concessa che a quei contratti i quali stabiliscano una durata discretamente lunga del contratto stesso, altrimenti gli affittuari non hanno interesse ad apportare quelle migliorie che sono necessarie ai fondi locati. Se invece tale libertà volesse significare un cambiamento di affittuari in ciascun anno, non dovrebbe essere concessa. Non dubita in ogni modo che il Ministro delle Corporazioni s'intratterà su questo problema non solo al Senato ma anche alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Termina assicurando il Senato che l'attrezzatura della nostra agricoltura e la tutela della grave fatica dei rurali continueranno sempre ad avere le sue vigili ed assidue cure. Tale opera non tende al fine di governare i conduttori, ma ad educarli a governarsi da sé, tanto nell'interesse loro proprio quanto nell'interesse collettivo della Nazione. (*Applausi vivissimi e congratulazioni*).

*La lettura dei capitoli, dei riassunti per titoli e categorie e degli articoli del disegno di legge non dà luogo a discussione.*

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII » (143). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).**

OCCHINI. Nella discussione svoltasi sul bilancio dell'educazione nazionale nel precedente esercizio si trattene su alcuni problemi riguardanti il nostro patrimonio artistico. Dichiaro di volersi intrattenere quest'anno sullo stesso argomento, indottovi da due ragioni: dalla relazione del senatore Leicht, pregevole ed esauriente ma forse un po' concisa per ciò che si riferisce alla conservazione e alla valorizzazione di questo patrimonio, e dalla recente visita del Duce alla Galleria d'Arte Moderna di Valle Giulia.

Ringrazia il Ministro Bottai per l'opera svolta, che è valsa a dare una nuova vita alla Galleria di Valle Giulia. Si erano fatti voti che fosse ordinata in modo da contenere tutte le opere dell'arte italiana e moderna e che la Ca' Pesaro a Venezia dovesse contenere invece tutte le opere straniere dell'arte moderna. Questo voto è stato esaudito: oggi abbiamo due Gallerie di arte moderna in Italia, ottimamente ordinate e giustamente apprezzate.

Quello che si è fatto per queste due gallerie dovrebbe essere esteso a molte altre del nostro paese che contengono autentici capolavori posti disordinatamente in mezzo ad opere di poco conto. È necessario soprattutto riabilitare in patria e all'estero i nostri capolavori dell'Ottocento, facendo di essi una scelta accurata e disponendoli in ambienti adatti. È quindi necessario che siano migliorate le nostre gallerie per illuminazione, riscaldamento, comodità e visibilità. È un voto questo che tutti i cultori dell'arte italiana rivolgono al Ministro Bottai, sicuri che tutto quello che dovrà essere fatto sarà fatto nel migliore dei modi.

La nostra arte dell'Ottocento è, per quanto riguarda la pittura, in uno stato di netta inferiorità in tutte le gallerie estere. In America, ad esempio, non vi è quasi traccia della nostra pittura moderna e contemporanea, mentre altre nazioni, come la Francia, vi sono ampiamente rappresentate. In un importante Museo di

New York si trovano, ad esempio, 265 pitture francesi di grande importanza e soltanto 5 quadri italiani di scarso valore.

Nulla in questo campo si era fatto per l'addietro, e solo dopo l'avvento del Fascismo si è presa un'ottima iniziativa di cui va data lode al Ministro della cultura popolare e cioè l'organizzazione di mostre artistiche all'estero. Ma ciò non basta; bisogna fare dell'altro. I nostri mercanti d'arte si occupano solo di arte antica, tanto che a Firenze non si trova una sola bottega di arte moderna. Occorrerebbe che i Sindacati degli artisti si occupassero di questo problema, e non si limitassero ad aprire mostre spesso di scarsa importanza.

Bisognerebbe anche favorire la pubblicazione di riviste e di bollettini. Nulla si avrebbe in questo campo se la direzione generale delle Belle Arti non avesse opportunamente trasformato la sua rivista. Bisognerebbe poi stimolare la produzione di pubblicazioni artistiche. A questo proposito l'oratore ricorda l'iniziativa presa qualche tempo addietro dalla Reale Accademia d'Italia, su proposta dell'Accademico Romanelli, per una serie di pubblicazioni sui nostri maggiori artisti del secolo scorso, lamentando che l'iniziativa stessa si sia limitata alla pubblicazione di soli tre volumi. Anche l'iniziativa dell'editore Mondadori si è arrestata dopo cinque o sei monografie. Ed è il caso di ricordare un grosso volume pubblicato a Torino sull'Arte dell'800 e del 900, che si sforza di dimostrare la derivazione dei nostri macchiaioli dall'impressionismo francese; come se non bastassero i francesi a mettere in evidenza le virtù della loro arte.

Nei tempi attuali, in cui ogni Paese si sforza di affermare il suo predominio anche nel campo intellettuale, non è lecito trascurare un elemento di primissimo ordine come l'Arte. È necessario che i nostri artisti ed i nostri critici si formino una mentalità fascista e facciano di tutto per mettere in evidenza i pregi della nostra genialità.

L'oratore auspica che in occasione dell'Esposizione del 1942 il Ministro veda di far mettere in ordine tutte le nostre gallerie d'arte moderna, e che nella stessa occasione si tenga possibilmente a Roma una selezionatissima mostra della nostra pittura dell'800. Infine si

augura che il Ministro possa attuare il programma da lui già accennato nel primo convegno dei soprintendenti, aprendo alla nostra Arte contemporanea quei grandi mercati che una volta erano dominati dalla nostra arte antica. (*Vivissimi applausi*).

BOTTAI, *Ministro dell'Educazione Nazionale*. (*Applausi*). La relazione del senatore Leicht passa in rassegna ed illumina efficacemente i più vivi problemi che la Carta della scuola ha proposto alla scuola e alla Nazione, sollevandosi dalle cifre del bilancio alla previsione di tutta la complessa e vasta opera di rinnovamento a cui il Ministero si è accinto con consapevole fiducia.

Prima di fare qualche rapido accenno a questa opera, l'oratore desidera ringraziare il senatore Occhini per il riconoscimento dato all'attività svolta dal Ministero e dai suoi funzionari per quanto riguarda il riordinamento del palazzo dell'arte moderna di Valle Giulia.

Il suggerimento del senatore Occhini di riordinare tutte le gallerie d'arte moderna con criteri più razionali, risponde ai propositi del Ministero. Si è cominciato da Valle Giulia e dai rapporti tra la Galleria d'arte moderna di Roma e quella di Venezia, per procedere via via con gli stessi criteri alla riorganizzazione di tutte le gallerie italiane.

Nel 1942 nella città dell'Esposizione sarà allestita, in un apposito grandissimo edificio, una nuova galleria d'arte moderna nella quale verranno collocate le opere che oggi sono a Valle Giulia e numerosissime altre che, dopo un'attenta scelta, saranno fatte venire dalle altre gallerie italiane. È stato già provveduto a disporre che, quando quelle opere ritorneranno ai luoghi di provenienza, anche queste gallerie saranno riordinate con criteri meno improvvisati di quelli che presiedettero alla loro prima costituzione, e valendosi dell'esperienza della grande Esposizione di Roma. Perciò, per quanto riguarda le gallerie d'arte moderna, l'oratore può assicurare il senatore Occhini che per il 1942 il problema sarà risolto.

Più arduo è il problema del riordinamento dei musei di arte antica, la cui soluzione comporta ingenti spese, se si pensa che il solo riordinamento della Galleria degli Uffizi costerebbe più di un milione.

Tuttavia, anche se non potrà essere risolto per il 1942, questo problema va affrontato perchè alcuni musei sono in decadenza, ed anche perchè la funzione delle gallerie di arte antica è oggi interamente mutata. Nate dal desiderio di uno studioso o di una nobile famiglia di raccogliere intorno a sè delle opere d'arte, le gallerie oggi invece hanno assunto il preciso compito di mettere il popolo a contatto con l'arte. Oggi il popolo frequenta i musei con un'assiduità sempre più confortante, dimostrando che alla rinascita del sentimento politico si accompagna la rinascita del sentimento artistico. (*Approvazioni*).

Qualche cosa in questo campo già si è fatta. Il museo delle ceramiche di Pesaro è stato riordinato con criteri che permettono anche al profano di apprezzare la ricchezza delle sue collezioni.

Nel 1942 l'Italia farà una dimostrazione della sua produzione artistica dalle origini al nostro tempo. È già cominciata la scelta delle opere che confluiranno a Roma per questa grande dimostrazione, nella quale non sarà certamente trascurata l'arte dell'Ottocento, che deve essere rivendicata come una purissima gloria italiana.

La nuova Carta della Scuola sempre più si rivela un grande strumento della Rivoluzione fascista, operante in profondità. Con essa il Fascismo penetra le radici stesse dell'educazione e, quindi, le fonti dell'avvenire.

Ne derivano leggi, regolamenti, programmi, che sono in una fase molto avanzata di preparazione e di perfezionamento. Ma essa ha già creato un clima spirituale nuovo, in cui leggi, regolamenti e programmi possono avere veramente un'efficacia creativa.

Uomini e cose della Scuola sono investiti da un nuovo fervore che arriva anche ai più pigri e ai più lontani. I problemi dell'educazione sono più largamente conosciuti e si scopre a tutti il loro valore, anzi il loro senso politico, per cui la Scuola esce dall'isolamento ed assume una consapevolezza di sè, che si risolverà in un sempre maggiore potenziamento delle sue energie spirituali.

Questo fervore di ricerche, questa animazione di fede, questi interessi nuovi, questa sensibi-

lità ridestata documentano l'efficacia e la tempestività della Carta della Scuola.

La tempestività è uno dei grandi segreti del Fascismo, che ha del tempo una sensibilità tutta giovanile. Nel calendario storico del Fascismo questa riforma viene al giusto momento.

La Scuola deve salvaguardare le tradizioni e per questo il Fascismo vi è entrato a grado a grado. Ora il tempo è maturato in cui può dirsi che la Rivoluzione fascista è penetrata completamente nella Scuola, cosicchè, con la Carta, una funzione fascista non è imposta alla Scuola dall'esterno, ma è tratta dall'interno, come naturale conclusione della sua conquistata consapevolezza fascista.

Va reso atto alla Scuola italiana del suo lavoro silenzioso e spesso eroico. Essa non è mai stata in difetto di fede; e, quando la si è accusata d'aver dato poco, non si è mai fatto il conto di quanto essa ha avuto, non diciamo di mezzi materiali, ma di incoraggiamento morale, di vera e propria comprensione. (*Approvazioni*). Il fervore, l'intelligenza, la fiducia con cui si discutono le dichiarazioni della Carta; la sensibilità per il loro significato politico, l'organicità con cui già si profilano le linee di una didattica nuova, tutto ciò rivela una Scuola che ha saputo ritemperare le sue energie, che ha saputo lavorare e credere. La Scuola sapeva che la sua valutazione più sicura non poteva venirle che dal Fascismo, e la Carta ha coronato questa sua fiducia.

La relazione del senatore Leicht tocca diversi punti importanti della Carta e, in primo luogo, la stretta collaborazione della Scuola col Partito e con le sue organizzazioni giovanili, G.I.L. e G.U.F. L'istituzione del servizio scolastico e del conseguente libretto conferma l'operosa unità fra la Scuola e le organizzazioni giovanili, che la integrano. L'azione dell'una non potrebbe bastare senza l'azione delle altre. Ma si tratta soprattutto di saldare in una superiore coscienza dei fini comuni la disciplina della cultura e quella dell'educazione fisica e guerriera, il culto meditativo della tradizione e quello dell'azione che brucia le tappe e volge al futuro, al fine supremo di affermare nel mondo la civiltà italiana e fascista.

La politica del Fascismo è sempre stata creazione di una nuova civiltà, educazione del-

l'uomo ad una nuova civiltà. In questo senso la Scuola adempie essa stessa una funzione educativa e formativa che coincide e collabora con la politica, che ha essa medesima un'importanza politica di primo ordine.

La politicità della Scuola va intesa come il suo maggiore avvaloramento. La cultura sarà sempre la voce insostituibile della Scuola, ma il miglior modo di potenziarla è quello di coordinarla con le altre attività che oggi formano i giovani italiani, in un unico fine formativo, armonioso e completo.

Il senatore Leicht ha messo in luce l'importanza dell'introduzione del lavoro in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Questa nuova esperienza della scuola italiana ha suscitato un vivo interesse non solo in Italia ma anche all'estero. Nessun dubbio che questa innovazione avrà bisogno di tempo per essere ordinata e perfezionata. Avremo una prima fase di esperimenti che si inizieranno, coordinati dal Ministero e promossi dall'opera intelligente dei provveditori, in collaborazione con le organizzazioni fasciste, nel prossimo anno scolastico. Il problema del lavoro sarà risolto in una maniera del tutto conforme alla tradizione e al nostro spirito. Il lavoro della Scuola sarà produttivo perchè soltanto così esso può essere educativo.

Già venti anni fa il Fascismo fece del lavoro un simbolo di nobiltà contro chi lo disprezzava e lo considerava un peso. D'allora in poi la civiltà del Fascismo si è sempre più chiaramente affermata come civiltà del lavoro. L'educazione dovrà essere integrata dal culto del lavoro, il quale non deve essere inteso come una formula letteraria e retorica, ma propriamente e fascisticamente come gusto e pratica del lavoro.

Un altro aspetto dei più rivoluzionari della Carta della scuola è indubbiamente quello dell'orientamento. Anch'esso ha destato il vivo interesse di tutta la Nazione. Contro ogni eventuale interpretazione troppo materiale dell'orientamento, bisogna affermare che anch'esso è in sostanza una forma di educazione, un approfondimento del metodo educativo. L'orientamento nella Scuola persegue un ideale: che i giovani sappiano orientarsi da sè; che cioè tutta l'opera della Scuola desti in essi l'inte-

resse a conoscere e a dominare sè stessi. La Scuola orientativa non ostacolerà la personalità degli alunni, anzi la favorirà e la svilupperà; non violerà la libertà dei giovani, ma la salvaguarderà, perchè la vera libertà è nella coscienza e nel dominio di se stessi.

Peraltro la questione dell'orientamento è assai delicata. Se l'orientamento deve concludersi necessariamente negli esami, è necessario tra l'altro che esso sia attuato con tutta un'opera tranquilla e metodica d'insegnamento. Il criterio dell'orientamento accresce la responsabilità della Scuola, degli alunni e delle famiglie. Questo significa anche che nessuna scuola sarà mai una prigione.

Giustamente il senatore Leicht desidera provvedimenti che regolino il passaggio da uno ad un altro tipo di scuola. Questi provvedimenti non mancheranno. Essi sono impliciti in una scuola che non cesserà mai di essere orientativa, anche se la demarcazione più netta e normale dei tipi di scuola avverrà dopo la scuola media unica. Per i passaggi da un tipo all'altro di scuola ci saranno sempre gli esami, mediante i quali si potrà controllare se si è dinanzi a casi di nuove maturate tendenze o invece all'irrequietezza di oziosi.

La scuola sarà sempre orientatrice e selezionatrice anche nel grado universitario. È chiaro tuttavia che il sistema dell'orientamento opera piuttosto nel campo della scuola media e superiore che non in quello universitario. Ciò che deve essere tenuto fermo è la necessità continua della selezione: tale opera selettiva non può essere che severa nell'università. Occorre che nella scala delle eventualità degli esami universitari sia segnata anche la bocciatura. Una scuola orientativa fin dall'ordine elementare varrà ad assicurare un reclutamento migliore alle singole facoltà universitarie, e quindi a garantire in esse principi di maggiore severità e austerità scientifica.

Un sistema di educazione orientativa chiama naturalmente la famiglia a collaborare con la scuola. Questo punto ha richiamato in modo particolare l'attenzione del senatore Leicht. L'ideale della famiglia è un'altra delle zone su cui il Fascismo ha concentrato il suo interesse. Che la famiglia, solidale con la scuola, continui in essa la sua funzione educativa, è uno

degli ideali della Carta. Ciò sarà di vantaggio per la stessa famiglia che allargherà l'orizzonte dei suoi fini e dei suoi metodi educativi e diverrà così una forza ancor più cooperante con la vita della Patria.

Anche per ciò che concerne il problema dell'edilizia scolastica, lo spirito della Carta ha una grande efficacia. In questo campo certamente non si può procedere con troppa fretta; ma questo non significa che si deve andare troppo adagio. Il problema dell'autonomia anche edilizia della scuola media unica ha la sua urgenza e la sua importanza. Anche in questo senso l'anno che verrà sarà d'intensa preparazione alla riforma.

Il senatore Leicht ha colto assai bene lo spirito della Carta là dove si afferma il proposito di salvare ed elevare la dignità degli studi classici in Italia. L'impoverimento degli studi umanistici è un problema di molte nazioni oltre la nostra: serbare questi studi, nella loro parte più elevata, a pochi che possono veramente amarli e assimilarli, è l'unica via per non vederli morire. Ristabilire i confini e i valori della scuola classica significa anche chiarire i fini delle altre scuole, e quindi elevare il tono e lo stile delle scuole tecniche e professionali alle quali è riserbato un grande avvenire in proporzione dei sempre più nuovi e vasti orizzonti dell'Italia imperiale.

Gli esami integrativi sono apparsi indispensabili in alcune facoltà universitarie; per comprenderli e vederli nel loro effettivo valore bisogna considerarli in ragione della nuova funzione dell'esame in una scuola orientativa e selettiva. Questi esami saranno ordinati in modo da non turbare la fisionomia e le funzioni distinte delle varie scuole dell'ordine superiore previste dalla Carta. In un sistema sociale come quello fascista la concezione della Scuola non poteva non contemplare i collegi di Stato per gli alunni capaci e non abbienti: con tali collegi si è dimostrato che la possibilità di studiare non si compera ma si merita. (*Approvazioni*).

Per quanto riguarda la mansione della donna nella vita, la Carta della Scuola crea un ordine femminile di scuole per quelle fanciulle che vorranno avviarsi ad essere maestre di scuola materna o di lavori femminili e di economia

domestica. La donna è sempre madre: a questo spirito è informato il nuovo tipo di scuola previsto dalla Carta.

Grande è la mole di opere per l'applicazione della Carta, e molteplici sono gli aspetti della riforma. Per questo non si può aver fretta. L'attuazione della riforma raggiungerà la sua pienezza nell'anno XX del Fascismo; la raggiungerà dopo un lavoro intenso, superando difficoltà non lievi, anche sul terreno pratico. Queste difficoltà saranno la misura della potenza rivoluzionaria della Carta stessa e serviranno a temprare ed affinare gli spiriti. Per raggiungere la mèta la Carta ha mobilitato tutti e in particolare gli uomini della Scuola, che meritano ogni elogio: con la loro opera si creerà un clima che attrarrà i migliori giovani, gli uomini migliori di domani, sulla via dell'insegnamento, che è la via più diritta e sicura per l'affermazione di sè oltre sè stessi. (*Vivissimi, generali applausi*).

*La lettura dei capitoli del bilancio, dei riassunti per titoli e categorie e dell'articolo unico del disegno di legge non dà luogo a discussione.*

La riunione è sciolta (ore 18,30).

## ORDINE DEL GIORNO

**Martedì 23 maggio 1939**

ALLE ORE 16

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno

1940-XVIII (149). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (147). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (152). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (154). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (148). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940 - Anno XVIII (150). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (151). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940 - Anno XVIII (157). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*).

*Licenziato per la stampa alle ore 21.*

Onorevole *Barrilai*

*Avv. Salvatore*

Senatore del Regno

Nominato con R. D. *30 Settembre 1920*

per la Categoria *3<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> e 20<sup>a</sup>*

Prestò giuramento il *4 Dicembre 1920*

Nato il *5 Luglio 1860*

in *Trieste*

Provincia di *Trieste*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*

Onorevole

Barzilai

37

Avv. Salvatore

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 30 Settembre 1920

per la Categoria 3<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 20<sup>a</sup>

Prestò giuramento il 4 Dicembre 1920

Nato il 5 luglio 1860

in Trieste

Provincia di Trieste

Residente in

Roma

Provincia di

Roma